



Arrigo Gattai

Mario Pescante

# Al Coni parte il lungo sprint per le poltrone

Gli uffici elettorali sono mobilitati, le riunioni di corrente si moltiplicano. Al Coni è tempo di votazioni. Si comincia oggi con la Federunio e si andrà avanti nel carosello sino al prossimo marzo. Ultimo atto sarà il rinnovo della poltrona numero uno, quella attualmente occupata da Gattai. Soffiano venti di guerra. Personaggi, interessi, scenografie sul palcoscenico e dietro le quinte dello sport.

### MARCO MAZZANTI

ROMA. La lotta è approssimativa. Il potere discende e 38 federazioni sportive si spartiranno qualcosa come 339 miliardi di lire nel prossimo anno. Si va dall'Aeroclub, alla caccia, pesca, bocce sino al calcio che divora da solo circa un quarto del denaro. Trentotto piccole repubbliche presidenziali con nomi eccellenti, parlamentari, industriali, arrampicatori e il codazzo di immanicabili parvenu. E tempo di elezioni. Sullo sfondo si agitano giochi politici, alleanze, pressioni di potenti lobby. Quale interesse muove le pedine sulla scacchiera? Il potere. Quello della medaglia e del protagonismo, quello dei viaggi intercontinentali «tutto-pagato» e, sempre più scoperamente, quello del denaro che scorre a fiumi. L'intreccio sport-economia è un dato consolidato, tanto che le cifre ufficiali dei bilanci, rappresentano una goccia nel mare. Tra indotto, sponsorizzazioni dirette e indirette, l'industria sport figura ormai al quinto posto nella graduatoria del Gola economico-finanziario nazionale. Per fatturato e movimento di denaro lo sport muove masse di investimenti inferiori solo all'Eni, la Fiat, l'Iri e al gruppo Peruzzi-Montedison. Nonostante tutto ciò, al peso nella società civile, agli indubbi condizionamenti sulla pubblica opinione, al filo diretto con i mass media, il vertice, la stanza dei bottoni, è composto solo da volontari. Nella quinta industria italiana non trovano posto i manager. I presidenti, tutti o quasi assoldati dopo anni di gavetta nelle società di base, arrivano al vertice più allentati di un piede. Ogni quattro anni vengono eletti e, dopo le obbligatorie dimissioni, si attiva il ricambio. Oggi il rito si ripete per Bartolo Consiglio, incontrastato padrone del nuoto. Dopo gli anni tempestosi della lotta con l'ex Perrone, questa volta non ha antagonisti. Si andrà avanti tappa dopo tappa per 31 federazioni (sono escluse l'Aeroclub, l'Automobil club, Calcio, Ghiaccio, Golf, Motonautica e Sport Invernali) sino al 25 marzo. In conclusione, come in un campionato rosiniano, toccherà al trono del

# Domani sulla pista giapponese il penultimo Gran premio, forse decisivo In F.1 un volante tinto di giallo

Forse, più che l'ipotetico intrigo ordito dai giapponesi, sarà una pedestre affezione intestinale a decidere il campionato mondiale di F.1. Ne soffre, tra gli altri, Alain Prost, che nella prima giornata di prove sulla pista di Suzuka ha realizzato soltanto il terzo tempo (1'43"806), ben lontano da Ayrton Senna (primo con 1'42"157) e preceduto anche dal ferrartista Gerhard Berger (1'43"548).



Alain Prost

# Prost, soldato di ventura rilancia la sfida a Senna, futuro manager

Non fosse stato per l'ostinato Gerhard Berger, che giura e spergiura di ripetersi in Giappone, e per madama Fortuna, che ha condotto per mano l'austriaco della Ferrari sul podio di Monza, l'albo d'oro di questo campionato mondiale di F.1 sarebbe una monotona altalena tra due nomi: Alain Prost (sei vittorie) e Ayrton Senna (sette), che su quattordici gare ne hanno vinte tredici, assicurando con largo anticipo la vittoria al team McLaren e al motore Honda. Resta aperto il discorso sul titolo individuale; una lotta serrata tra due piloti che qui, in poche parole, tracciano il proprio identikit di uomini.



Ayrton Senna

### GIULIANO CAPECELATRO

«Quando corro, chiudo la porta alle emozioni. È indispensabile. Il potere di concentrazione è uno dei segreti di ogni pilota vincente. Devi essere concentrato, non c'è tempo per riflettere sugli errori. Superi un ostacolo, e la tua mente è già presa dal problema successivo. Quando sei a meno di 150 metri da una curva e stai andando a 250 chilometri orari non hai tempo per pensare a niente altro». «No, non è permesso avere emozioni. Gli altri piloti non li ami né li odi. Per diventare delle equazioni a due incognite: carattere e stile di guida. Sei in gara qualcuno ti è molto vicino, devi al più presto scoprire il valore di quelle incognite, e spesso è simile; cosicché, se conosci la persona, hai un'idea di come guida, e forse sai anche trovare il momento giusto per superarlo». «Ecco, io penso di avere la giusta determinazione per riuscire, per soddisfare me stesso e non soltanto per provare qualcosa al mondo. E un pezzo di fortuna. Per vincere in F.1 devi essere nel team giusto con la macchina giusta, ed io sono stato fortunato ad aver guidato per due team soltanto, Renault e McLaren, entrambi top team». «Non voglio dipingermi come un essere perfetto. Non lo sono e credo che nulla sia più irritante della perfezione. Nelle corse come nella vita. Penso di essere educato e ragionevole con gli altri, e desidero che gli altri lo siano con me. Sono un uomo che apprezza le donne discrete ma sexy, purché non vogliano. Un uomo che programma il suo futuro; ho già una società che si occupa di promozioni di gare. Un uomo cresciuto nella fede cattolica e che si ritiene cristiano. So che Dio esiste, ma non ritengo necessario sapere come. E credo nella reincarnazione. Ci credo fermamente. Non so chi sono stato nella mia vita precedente, ma mi piacerebbe tornarci, magari come soldato di ventura».

«Penso di avere le possibilità per diventare un campione del mondo, ma non vorrei parlarne adesso. Certo, la mia situazione attuale è di gran lunga migliore di quella in cui mi trovavo dopo le prime quattro gare, e quindi spero. Ma non odio nessuno, dei miei avversari voglio dire. Va contro i principi della mia educazione. In gara l'odio potrebbe essere molto pericoloso: essere freddi è una componente fondamentale della vittoria». «Forse per questo, per questa mia freddezza, si dice che sono molto riservato. È vero soltanto a metà. Diciamo che è un buon modo per essere sicuro che non sarai disturbato, che il tuo rendimento non ne risentirà. In pista non hai tempo per essere eccitato o emozionato. Devi sentire ogni cosa che accade attorno a te, tutte le tue reazioni devono essere dirette allo scopo principale: la vittoria. Non puoi permetterti di perdere concentrazione; l'emozione viene dopo. Così, alle volte, indosso l'armatura della riservatezza. Quanto alle donne, la mia compagna ideale dovrebbe essere *charmant* e intelligente, ma non troppo». «Penso che tutta la mia vita sia improntata dal mio forte senso religioso. Credo in Dio, che per me non ha nessuna forma fisica. Credo in lui più che in ogni altra cosa, compresa la mia famiglia e la mia ragazza. E credo che siamo su questa terra per far rendere al massimo quello che abbiamo, per perfezionare i nostri talenti. È quello che cerco di fare. Con le corse oggi. Nel commercio, con ogni probabilità, domani». «Già, perché quando la farò finita con le corse tornerò in Brasile. La mia famiglia ha interessi commerciali lì e li voglio aiutarli nell'amministrazione. Questa doveva essere originariamente la mia carriera. Poi la F.1...».

# Boxe. Stasera il massimo romagnolo sfida Biggs, il pugile Usa con cui ha sempre perso Una rivincita attesa quattro anni La corsa di Damiani verso Tyson

L'imponente nero Tyrell Biggs appartiene all'aristocrazia pugilistica mondiale, il gaigliardo romagnolo Francesco Damiani a quella europea: questa è la differenza, sino a questa sera, quando si ritroveranno nel Palatrussardi di Milano per una sfida, che non è una semplice sfida. Malgrado i terribili pugni subiti da Tyson, lo scorso anno, Biggs rimane uno dei migliori massimi del momento.

Il combattimento è atteso, oltre che importante, perché potrebbe essere il primo passo per rilanciare la Grande Boxe a Milano, quella che dal 1923 (Erminio Spalla, Bruno Fratini, Mario Bosisio) sino al 1976 (Rocky Mantioli contro Bruno Arcan) riempì i Palazzi dello Sport, l'Arena Civica e persino lo Stadio di San Siro (Duilio Loi-Carlos Ortiz) della metropoli lombarda. Al Palatrussardi la folla non dovrebbe mancare anche se non saranno in novemila come l'arena può ospitare, malgrado la tv (Italia 1) che trasmetterà il «fight» in differita. Il «meeting» dovrebbe iniziare verso le 20.30 circa e un'ora dopo Tyrell Biggs e Damiani si scambieranno i primi pugni. Il prologo dei giorni scorsi è stato abbastanza interessante. Durante la conferenza stampa di lunedì nel Grand Hotel Brun, alla periferia di Milano, assente Francesco Damiani, abbiamo osservato Biggs così alto (pressappoco 1,85), così comunemente vestito con quel «freak» verde-nero vagamente flouek, con quel cappellone

alla Zorro, con quella voce profonda ma anche pronta nelle risposte. Si ha l'impressione che nel lungo riposo Biggs abbia smaltito la punizione subita da Tyson rimanendo integro e vivo, quindi apparentemente intatto. Nato il 22 dicembre 1960, il suo passato dilettantistico è stato di 108 vittorie (41 per ko), sei sconfitte, una medaglia d'oro nei supermassimi (oltre 91 kg) all'Olimpiade di Los Angeles (1984): sulle tre riprese ha battuto tre volte Damiani a Monaco nei mondiali (1982) e in California (1984 per Usa-Italia e Giochi Olimpici). Da professionista Tyrell Biggs ha vinto 15 volte (10 per ko) e perduto solo con Mike Tyson quando si presentò al peso eccessivo di 227 libbre (kg 103,420) forse per bilanciare il vigore, la furia, la massa muscolare del campione del mondo.

Francesco Damiani, nato il 4 ottobre 1958, è alto 1,93 circa, da dilettante fu medaglia d'argento ai mondiali di Monaco di Baviera e all'Olimpiade di Los Angeles naturale mentre da professionista risultò invitato con 18 ko in 21 incontri sostenuti, quattro negli «States» però tutti insignificanti compreso quello ad Atlanta City (22 febbraio 1988) contro il portoricano Dorsey Gaymon.

Tuttavia sfogliando *The Ring* (novembre 1988), di New York, nelle classiche mondiali troviamo Francesco 7° per l'Ib1 e 2° per la Wba, mentre Biggs è 12° nel Wbc e 5° nella Ibf: i «rating» valgono quel che valgono ma, almeno in teoria, Damiani sarebbe il favorito stasera. Il trainer Elio Ghelli ha assicurato che Francesco Damiani si troverebbe in magnifica forma, tranquillo, disteso, in grado di dare il suo meglio.

### GIUSEPPE SIGNORI

MILANO. Senza dubbio Damiani, degno successore di Franco Cavicchi il gigante bolognese degli *Anni Cinquanta*, pur con caratteristiche morali, fisiche e tecniche diverse, è oggi uno dei più forti pesi massimi d'Europa assieme a Frank «Big» Bruno il britannico di origine dominicana che da mesi sta inseguendo, senza successo, Mike «Iron Man» Tyson per il titolo mondiale. Sembra d'essere tornati all'inizio del secolo quando il piccolo (di statura) canadese Tommy Burns, campione del mondo dei massimi, fu protagonista di una lunga fuga davanti a Jack Johnson il «maestro» nero del Texas. La corsa

ad inseguimento terminò a Sydney (26 dicembre 1908) e nella astiosa battaglia durata 14 round vinse il grande Jack. Ebbero il fuggiasco degli *Anni Ottanta*, il frastornato Mike «King-Kong» Tyson che, liberatosi della moglie Robin Givens attrice rampante ora si sarebbe impegnato con un'altra donna, Suzette Charles già Miss America, rappresenta il traguardo sia di Tyrell Biggs per una rivincita, sia di Francesco Damiani per la gloria ed i dollari. Questo, in sintesi, è la molla che ha spinto il lungo di Philadelphia come il cacciatore e il pescatore di Bagnacavallo, Ravenna, a ritrovarsi per la quarta volta



# Carnvale sull'acqua? No, campionato di sci nautico

Carnvale al mare sugli sci? Ipotesi suggestiva, che tuttavia esula da quanto mostra la foto. Qui siamo a Dubai (Emirati Arabi) e il signore ritratto dall'istantanea è in realtà Saeed Rashid, atleta ventottenne impegnato nelle prove di qualificazione del campionato nazionale di sci d'acqua. In linea con le tradizioni del suo paese ha abitato il costume ed ha indossato l'elegante, anche se poco pratico tafetano.

# Anticipo tv Il vecchio Brumatti a Forlì

ROMA. La quarta giornata del campionato di basket di serie A offre oggi un gustoso anticipo televisivo: alle ore 17.30 nel corso del «Salotto del basket» sarà trasmesso il secondo tempo della partita Jollycolombani Forlì-Giako Verona. L'incontro oppone una delle grandi deluse della A2, la Jolly di Cesare Pancotto ancora a quota zero in classifica, contro i «vecchiotti» terribili della formazione scaligera, Dallapicci e Brumatti. In serie A1 grande attesa per i big match di domani che opporranno i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro alla Wiwa Vismara Cantù, la capofila Philips Milano alla Snaidero Caserta e la Virtus Knorr Bologna alla Divarese. La classifica dei cannonieri è guidata dal canturino Antonello Riva con 113 punti (media partita 37,7) davanti al brasiliano Oscar con 109 e a Simpson con 103.

# Lo strano caso del dottor Cook americano al servizio dell'Urss

Solo pochi mesi fa Arvidas Sabonis, pivot della nazionale sovietica, sembrava ormai un ex giocatore di basket. Dopo aver subito una duplice lesione al tendine d'Achille della gamba destra c'era il rischio per il «Principe del Baltico» di dover abbandonare l'attività agonistica. Curato negli Stati Uniti dal professor Cook, ortopedico di fama mondiale, è riuscito però a tornare grande e a vincere a Seul la medaglia d'oro. LEONARDO IANNACCI

ROMA. Cinquant'anni portati con una disinvoltura tipicamente americana, il professor Robert Cook è giunto ieri in Italia per partecipare al convegno «Medicina e basket» di Mondello, vicino Palermo, che si concluderà domani. Cook viene considerato negli ambienti cestistici statunitensi un vero e proprio mago dell'ortopedia: qualche mese fa, infatti, fu protagonista della straordinaria riabilitazione fisica di Arvidas Sabonis, il ventiquattrenne pivot della nazionale russa che ha poi conquistato la medaglia d'oro alle recenti Olimpiadi di Seul. Il «principe del Baltico», dopo essere stato scelto da Blazers al 1° giro del draft '87, si infortunò seriamente al tendine d'Achille della gamba destra. Dopo un intervento chirurgico effettuato in Unione Sovietica, Arvidas subì una nuova lesione al tendine che lo convinse ad accettare l'invito del presidente dei Blazers Harry Glickman. Arrivato nel maggio '88 a Portland, il fuori-

# Tie-break: bufera sottorete «La pallavolo non è il tennis...»

Siamo solo al 2° turno della serie A/1 di volley maschile (3° per le donne) e già cresce un diffuso malumore per le nuove regole di gioco: tie-break e asciugatura del campo. C'è anche chi propone lo sciopero. Così oggi: Conad Ravenna-Pozzillo Catania, Opel Agrigento-Panini Modena, Maxicono Parma-Venturi Spoleto, Sisley Treviso-Petrarca Padova, Camst Bologna-Falconara e Eurostyle-Virgilio Mantova. GIORGIO BOTTARO

Sul tie-break, ad esempio, c'è il «no» deciso degli allenatori Montali (Maxicono Parma) e Guerra (Teodora Ravenna). «L'anno scorso siamo arrivati al quinto set nella quinta partita della finalissima scudetto con Modena. Ho rivisto il filmato e ho fatto il calcolo: quell'ultimo decisivo parziale, che valeva un'intera stagione, sarebbe durato 8 minuti con il tie-break! Non può essere pallavolo». A Montali fa eco Guerra: «Certo che non è più volley: si giocano 4 set in un modo e poi una roulette russa di dieci minuti al massimo. Ne esce vivo chi rischia meno: chi batterà più «in salto». Chi si azzarderà più a cercare il gioco veloce? Tutti saluti al volley spettacolo. Qualche dirigente è più possibilista, come Lucchetta, presidente della Sisley Treviso: «Aspettiamo a giudicare tra qualche mese. È un'emozione

breve per il pubblico, ma molto intensa». Unanime, invece, il giudizio negativo sulla pulitura del campo. Ecco una serie di pareri: «Sciocchezza enorme oltre che pericolosissima», Ricci, allenatore della Conad Caserta. «Bisogna modificare la norma in fretta prima che qualcuno si faccia veramente male», Montali. «Va bene all'estero che hanno il taraxac, non certo per i parquet italiani dove si lasciano scie di umido lungo metri. Lucchetta. Giocatori che paiono schettinati, set giocati a testa o croce: c'è anche chi è più duro e propone addirittura di far sciopero. È il presidente dell'Albizzate, A/1 femminile, Adalberto Bai: «Mi si è già fatta male una giocatrice col nuovo regolamento. È tutta una follia, bisogna dire "no". Facciamo sciopero: saltiamo un sabato. Questa non è più pallavolo».